

Il caso/1

Una cooperativa contro le case popolari

Torino, guerra tra condomini rete in cortile separa i bambini

DIEGO LONGHIN

TORINO — Un muro per dividere i bambini. Una recinzione metallica, residuo del cantiere per costruire i due palazzi in uno dei quartieri nati con le Olimpiadi del 2006, è stata usata per spezzare il cortile. «Non vogliamo più che i bambini degli alloggi popolari vengano dalla nostra parte», è la tesi di chi ha riesumato la rete. «Non ci vogliono perché loro sono proprietari e noi siamo affittuari», ribattono le mamme dell'altro edificio.

Due palazzi, uno realizzato dalla cooperativa Di Vittorio, in corso Rosai 44 a Torino, l'altro dalla cooperativa San Pancrazio, al civico 38. Liti che vanno avanti da mesi e

che sono sfociate in un'assemblea che ha deliberato la divisione degli spazi, anche con un muro, petizioni con centinaia di firme e la recinzione provvisoria. «La situazione rischia di degenerare, i bambini si guardano dalla rete e non capiscono», dicono le mamme.

La cooperativa San Pancrazio, che non è più proprietaria dell'immobile, è pronta a rimuovere la rete, ma i residenti del numero 38 sono determinati a metterne una nuova a proprie spese. L'assessore alla Casa del Comune, Roberto Tricarico, interverrà: «Pensavamo che potesse prevalere il buon senso — dice — i muri non servono, meglio costruire ponti: andrò in assemblea a spiegarlo e a cercare soluzioni condivise».

